

lunedì 18 marzo 2002

lo sport

rUnità 17

segue dalla prima

In equilibrio fino all'ultimo

Ma soffre anch'essa di alti e bassi. domani sera sarà impegnata ad Anfield contro il Liverpool in un match decisivo per il futuro in Champions League che capita a pochi giorni dalla trasferta di San Siro contro l'Inter.

E' evidente che l'esito del viaggio in Inghilterra comporterà conseguenze sul piano psicologico per i giallorossi: la qualificazione ai quarti di finale li renderebbe a mio giudizio imprevedibili, capaci

anche di espugnare lo stadio milanese, battendo così l'Inter che a sua volta sarà reduce da una trasferta scomoda a Valencia.

Mettiamo da parte il campionato e torniamo sul nostro calcio. Stiamo perdendo di vista il gusto del calcio, pensiamo - tutti, dirigenti, tecnici, giocatori, e non parliamo nemmeno dei giornalisti e della cosiddetta critica - che vincere lo scudetto sia tutto. Non è vero.

E' invece vero che da tre stagioni, con poche eccezioni, prendiamo schiaffoni da tutti: di recente, una squadra israeliana - l'Hapoel Tel Aviv - ha eliminato il Parma ed ha inflitto una sconfitta al Mi-

lan. Poi, magari, la squadra di Ancelotti si qualificherà egualmente, resta il fatto che fino a poche stagioni fa un risultato simile sarebbe stato impensabile.

Devo dare ragione ad Arrigo Sacchi: se non si vince, che senso ha giocare in maniera speculativa? Una volta, almeno si vinceva. Ora non più, occorre dunque riscoprire il buon calcio, mentre in giro vedo squadre scombate, allestite in nome di ormai scoperti interessi mercantili, con poche isole felici.

Dunque, io dico: ripartiamo da zero, pensando al calcio, e poi al risultato.

Altrimenti, di questo passo, tra

tifosi sempre più esigenti e intolleranti, giocatori isterici, tecnici stressati dalla difesa del cadreggino, potremo soltanto peggiorare. Mentre all'estero, si vedono stadi pieni e spesso belle partite.

Il Real Madrid potrà anche perdere tutto, ma il suo pubblico non si è annoiato, ha potuto godersi grandi giocate, ha potuto vedere una squadra che ha rischiato moltissimo proprio per centrare i suoi traguardi, insomma ha avuto in cambio qualcosa.

Sono convinto che i nostri tifosi non possano dire altrettanto, ripeto con poche eccezioni.

Massimo Mauro



Kaladze, autore del primo gol del Milan, scatta affiancato da Comotto

decoder

L'ultimo successo a San Siro dei rossoneri risale al 23 dicembre

Il Milan è di nuovo a casa

Contro il Toro decisivo Ambrosini. Il 4° posto non è poi così lontano

Luca Bottura

MILAN	2
TORINO	1
MILAN: Abbiati 6,5, Contra 6,5, Costacurta 6, Chamot 6, Kaladze 6, Gattuso 5,5, Albertini 6,5 (27' st Ambrosini 6,5), Serginho 6 (37' st Roque Junior sv), Rui Costa 5,5, Jose Mari 5,5, Javi Moreno 6 (1' st Inzaghi 6,5) (1 Rossi, 32 Brocchi, 21 Pirlo)	
TORINO: Bucci 6, Delli Carri 6, Fattori 6, Galante 6,5, Comotto 6,5, De Ascentis 6 (37' st Castellini sv), Vergassola 6,5, Maspero 6,5 (11' st Scarchilli 6), Mezzano 5,5 (37' st Franco sv), Lucarelli 5, Ferrante 6 (16 Sorrentino, 2 Garza, 10 Brambilla, 25 Cauet)	
ARBITRO: Braschi di Prato 7	
RETI: nel st 6' Kaladze, 18' Ferrante (rigore), 33' Ambrosini	
NOTE: ammoniti Lucarelli, Javi Moreno, Jose Mari, Costacurta e Scarchilli	
TELECRONISTI: Marianella 7, Bergomi 7, Maestri e Nosotti 6	

Striscioni contrari, cori ostili, la zona degli ultrà deserta: San Siro attende il Milan al varco. Ma in cabina di regia non dormono. E la risposta è uno spot-tone sonoro: l'inno rossoneri sparato a tutto volume per coprire la contestazione. Missione fallita. Quando le squadre entrano in campo, un'altra hit sovrasta le note postiche: «A lavorar, andate a lavorar». Il Toro non ha Asta, il Milan non ha Shevchenko. Visto il rendimento recente dei due, a pagare dovrebbero essere i granata. L'avvio di gara conferma. Motivazioni, le chiamano. Contro qualcuno. Forse Galliani, che in settimana aveva censurato la squadra senza cuore. Fors'anco Ancelotti. Cui Abbiati, nel pregara Telepiù, aveva risposto duro: «Dice che pensiamo solo ai soldi, ma qui sono pagati tutti». Anche lui che critica, pare di intendere. E questo, invece, lo chiamano scollamento. I fischi non si diradano neppure dopo un avvio milanista quantomeno generoso, culminato al 20' scarso da una bestemmia ravvicinata di Javi Moreno su Bucci. Non che il Torino tentenni più di tanto, però. Maspero, messo a fluttare tra centrocampo e difesa, riduce i rischi al minimo. Ma almeno il Milan si batte. E si dibatte. Con qualche perla di Albertini, comunque un po' lezioso, e qualche pedata di Gattuso. L'unico tratto

comune coi tempi delle vacche grasse. E se questo è il serbatoio per la nazionale prossima ventura, stiamo freschi. Nervoso, vittimista, lento, il Milan cerca sicurezza sulle fasce. Ne trova qualcuna Contra, a destra. Ne trova molte meno Kaladze a sinistra. Né si pesca molto di più là davanti. Non si muove Jose Mari. Javi Moreno fa qualcosa in più ma sbaglia in proporzione. Serginho è carne da raddoppi per il Toro. Che non produce quasi nulla, ma specula sulle

difficoltà altrui con lo schietto difensivismo di chi sa cavillare sui propri limiti. Intanto s'è persa ogni traccia di Rui Costa. Una volta in più. Il primo tempo meriterebbe di finire nell'enciclopedia del calcio. Alla voce "sterile supremazia territoriale". Il secondo comincia con un altro paradigma pallonaro: la più tradizionale delle mosse disperate. Ossia l'innesto di Pippo Inzaghi, fuori da tre mesi, portato ufficialmente in panca solo in caso di catastrofi. Nelle gambe,

solo i 45' giocati sabato con la primavera. Nella testa, il Giappone. Abbastanza per dare gambe a un Milan vistosamente diverso. Almeno per i dieci minuti che regge. E per raccogliere un premio inaudito, subito: qualche applauso.

Una tregua nell'ostilità. La gemma che esce dal fango è casuale eppure bellissima: Kaladze, semisvenuto, scondinato, di piatto, da posizione inverosimile, trova il pallonetto sul palo lontano. Il Milan del primo tempo non l'avrebbe

microfilm

1' pt Cross di Gattuso, girata di Jose Mari deviata da Galante in angolo. Rui Costa trova a centroarea la testa di Serginho che colpisce bene ma tra le braccia di Bucci

14' Su azione Serginho, Kaladze prova un tiro-cross che Bucci mette con difficoltà sopra la traversa

18' Manovra insistita del Milan, passaggio filtrante per Javi Moreno che ha la palla del vantaggio ma Bucci respinge

21' Punizione da limite per il Torino, alto il tiro di Lucarelli

40' Jose Mari si sposta all'ala, cross teso e Javi Moreno tocca in anticipo su Fattori, la sua conclusione finisce fuori d'un soffio

3' st Un lancio in profondità a tutta velocità per Jose Mari che taglia l'area con un traversone teso, Inzaghi non ci arriva per poco

6' Vantaggio rossoneri nel momento di maggiore spinta. Un cross di Contra verso il fondo dell'area trova Kaladze che "confeziona" un pallonetto imprevedibile

18' Rigore e pareggio per il Torino, per un atterramento in area di Ferrante da parte di Costacurta. Realizza lo stesso Ferrante

32' Vantaggio rossoneri con Ambrosini di testa su cross da calcio d'angolo

47' Inzaghi va in rete ma il gol viene annullato per segnalazione di fuorigioco

48' Lucarelli ha la palla per il pareggio solo davanti ad Abbiati ma la spreca

mai meritato, il vantaggio. Questo, più o meno sì. Camolese prova a provarci innestando Scarchilli al posto di Maspero. Ferrante e Lucarelli però non sembrano giovarsene. Resetta tutti il netto rigore di Contra su Ferrante, che va sul dischetto inseguito dalle statistiche: ne aveva sbagliati due su tre, quest'anno. Non il quarto. Oggettivamente è il primo tiro in porta del Torino in un'ora di gioco. Ma il pari non sembra implausibile. Forse perché il calcio è anche uno sport di testa. Di nervi. E quelli granata sembravano da subito più distesi di

quelli altrui. Troppo, si scoprirà alla fine. Retta finale. Albertini (guai al ginocchio, fischiatissimo) fa posto ad Ambrosini. Castellini entra per De Ascentis. Più decisivo il primo, di cambio. Perché a 10' dalla fine Ambrosini tira una testata nella rete di Bucci e cambia la partita. Finisce che il Milan la scampa e resta in rotta Champions League, senza mostrare reali segni di guarigione. E che il premio "migliore in campo Telepiù" va a Rui Costa. Il vostro cronista - nonché Bergomi, e Marianella: basiti - devono aver visto un'altra partita.

Fa tutto Corini, ma il Chievo non vince più

Col Venezia finisce solo in parità. Del Neri: «Abbiamo raggiunto la salvezza. Offro la cena a tutti...»

CHIEVO	1
VENEZIA	1
CHIEVO: Lupatelli 6, Moro 6, D'Angelo 5, Legrottaglie 5, Lanna 6; Eriberito 5 (1' st Cossato 5,5), Perrotta 6,5, Corini 6, Manfredini 5 (8' st Esposito 5,5); Corradi 5,5, Marazzina 5 (37' st Franceschini sv)	
VENEZIA: Rossi 7,5; Pavan 6, Bilica 6,5, Viali 6, Cvitanovic 6; Bressan 5, Andersson 5, Lai 6,5 (6' st Vannucchi 5), De Franceschi 6; Maniero 5,5, Di Napoli 6,5 (46' st Ongiangi sv)	
ARBITRO: Cassarà di Palermo 6	
RETI: nel pt 6' autorete di Corini; nel st 18' Corini (rigore)	
NOTE: ammoniti Bressan e Pavan. Angoli 10-5 per il Chievo. Recupero 1' e 4'. Spettatori 6.948 per un incasso di 76.919,30 euro	



Il veneziano Simone Pavan contrasta Eugenio Corini

fra cui una di Eriberito al 35' che riesce a sbagliare dalla linea di porta a portiere battuto. Non c'è niente da fare: veder giocare la squadra di Del Neri è sempre piacevole, anche quando sta perdendo. «Avremmo potuto segnare qualche decina di gol nel primo tempo», ha detto in sala stampa uno sconosciuto Del Neri. Finisce con i tifosi del Chievo increduli e si rientra con Cossato al posto di Eriberito e capitano Corini che ad ampi gesti chiede il sostegno dei tifosi. Più il tempo passa e più il Chievo va in affanno. Esce Manfredini per Esposito, ma non succede nulla. Fino al 17', quando Michele Cossato tenta il cross da dentro l'area e il pallone viene deviato dal braccio di Pavan. Il rigore lo batte Corini ed è gol. Ma il Chievo non si scuote. La

partita non è la stessa del primo tempo, ma il Chievo è sempre lì, ad assediare il Venezia. Al 28' sono già undici i corner in suo favore e Lupatelli para il suo primo pallone al 35'. Non lo para invece al 38', sulla punizione di Di Napoli che però si stampa sul palo. La partita finisce lì. Resta solo lo spazio per far esordire in serie A il camerunese Oliver Ongiangi, nato a Yaoundé, nel 1985. Non c'è niente da fare: il Chievo non vince più (ma Del Neri è comunque contento: «Abbiamo raggiunto la salvezza, martedì offro la cena ai miei ragazzi»). Andando avanti così potrebbe mettere a repentaglio anche la Coppa Uefa. Esce tra i fischi ingenerosi di alcuni tifosi, mentre il presidente Campedelli se ne sta a rimirare almeno mezz'ora seduto sconcolato, da solo, sui gradini di una scala del Bentegodi. Fa male soprattutto a lui vedere la squadra abbandonare l'Europa. Poi, verso le 18.30, quando anche l'ultimo dei giornalisti se n'era andato, lui era lì, con un paio di tifosi a chiacchiere tranquillamente. Strano presidente, Campedelli. Quello che ogni tifoso vorrebbe vedere alla testa della propria squadra.

Battuto per due a uno il Parma, i giocatori di Serse Cosmi rispondono al presidente Gaucci che li aveva minacciati di una lunga "clausura"

Lo spettro del ritiro forzato mette le ali al Perugia

PERUGIA	2
PARMA	1
PERUGIA: Cordoba 5, Rezaei 6,5, Di Loreto 6,5, Milanese 6,5, Ze Maria 6, Tedesco 6, O'Neill 6 (38' st Gatti sv), Blasi 6, Grosso 6, Bazzani 7, Vryzas 6,5 (30' st Baiocco sv) (1 Tardioli, 25 Samuel, 19 Fusani, 10 Ahn, 18 Samereh)	
PARMA: Taffarel 6, Djetou 5 (1' st Benarrivo 6), Ferrari 5, Cannavaro 6,5, Sartor 5,5, Lamouchi 5,5, Boghossian 5 (31' pt Nakata 6), Junior 6, Micoud 5,5 (24' st Sukur 5), Di Vaio 5,5, Bonazzoli 5,5 (83 De Lucia, 4 Appiah, 15 Gurenko, 32 Marchionni)	
ARBITRO: Trefoloni di Siena 6	
RETI: nel pt 8' Vryzas, 29' Bazzani; nel st 21' Bonazzoli	
NOTE: ammoniti Djetou, Vryzas, Nakata, Cannavaro, Benarrivo e Ze Maria. Angoli 6-4 per il Parma. Spettatori 15.000 circa	

Antonello Menconi

PERUGIA La legge del "Curi" non perdona neanche il Parma e il Perugia ha così potuto conquistare la sua quarta vittoria consecutiva interna, dopo quelle con Verona, Lecce e Torino. Ma la chiave del successo degli umbri sta tutta nel clamoroso errore di Hakan Sukur nell'ultimo minuto di recupero, visto che l'attaccante, su un'uscita totalmente sbagliata da parte del portiere colombiano Cordoba, si è trovato solo davanti alla porta, ma ha calciato incredibilmente alle stelle, pur avendo anche il tempo di aggiustarsi la palla prima di tirare, non avendo avversari nelle vicinanze.

In verità, la squadra di Serse Cosmi non avrebbe affatto meritato di vedersi sfuggire la vittoria, pur se con una secondo tempo giocato ben al di sotto di quanto era stata capace nella prima frazione, ha davvero rischiato di compromettere la propria rincorsa alla zona Uefa, sebbene da queste parti (lo ha ribadito lo stesso Cosmi a fine gara) continuano a predicare esclusivamente di voler raggiungere solamente la salvezza. Il Perugia ha impiegato appena otto minuti per sbloccare il punteggio, riuscendo a conclusione di una fuga di Vryzas, che era stato servito direttamente da un rinvio dello stesso Cordoba (i suoi lanci sono ogni volta una delizia per precisione ed efficacia) prima di andare al tiro si è scrol-

lato di dosso l'ostacolo-Ferrari, per poi piazzare la palla di sinistra. In realtà l'attaccante greco avrebbe potuto segnare dopo appena un minuto dall'inizio, servito solo davanti alla porta di Taffarel da un assist di testa di Bazzani. Ma né l'occasione fallita degli umbri, né tantomeno il gol come le molte azioni in velocità del Perugia, hanno avuto il "pregio" di svegliare gli emiliani, restando a subire impotenti la pressione offensiva dei grifoni. Inevitabile, quindi, che poco prima della mezz'ora arrivasse il secondo gol. Su un corner di O'Neill, ieri meno brioso di altre circostanze, è svettato su tutti in area Bazzani e la sua incornata è stata imprevedibile per il portiere Taffarel, che si è solo girato per vedere la palla

finire in rete. Sembrava una domenica destinata a finire in gloria per il Perugia ed invece la ripresa ha riservato non pochi problemi alla squadra di Serse Cosmi. Approfondendo della stanchezza degli umbri, il Parma ha infatti iniziato ad avanzare il proprio baricentro ed è giunto quindi il premio del gol. Su un tiro da fuori area di Nakata (che ha dimostrato di essere ben altro giocatore rispetto a quello che aveva incantato nell'esperienza perugina), il portiere Cordoba è uscito avventatamente. La palla è finita così a centro area. Cordoba ha tentato il recupero ma si è trovato di fronte l'ostacolo di Rezaei che gli ha impedito di intervenire per rinviare, favorendo perciò l'inserimento di Bonazzoli, che ha depositato in rete. Poi, le redini del gioco sono rimaste maggiormente al Parma, ma senza peraltro concretizzare la manovra con le conclusioni in porta, se non con un'altra occasione fallita da buona posizione dallo stesso Sukur, per il quale è stata una gara da dimenticare in fretta.